

UN LIBRO NELLE VISCERE

Noi nasciamo con questo libro nelle viscere. Un librettino: centocinquanta poesie, centocinquanta gradini eretti tra la morte e la vita; centocinquanta specchi delle nostre rivolte e delle nostre fedeltà, delle nostre agonie e delle nostre risurrezioni. Più che un libro, un essere vivente che parla -che ti parla- che soffre, che geme e che muore, che risorge e canta, sul limitare dell'eternità- e ti prende, e trascina te e i secoli dei secoli, dall'inizio alla fine...

Nasconde un mistero, perché le età non cessino di ritornare a questo canto, di purificarsi a questa sorgente, di interrogare ogni versetto, ogni parola dell'antica preghiera, come se i suoi ritmi scandissero la pulsazione dei mondi.

A. Chouraqui

IMPORTANZA E COMPLESSITÀ DEI SALMI

L'importanza dei salmi è evidente

Essi sono la testimonianza di un dialogo di fede tra il popolo e il suo Dio, un dialogo che si estende per un millennio, che attraversa i secoli e le culture.

Sono l'intelaiatura dell'ufficiatura di tutte le chiese cristiane che utilizzano i salmi come preghiera da due millenni.

Sono il libro di riferimento più importante per la cristologia, anche più dei profeti. Essi hanno dato il linguaggio per l'elaborazione della cristologia, soprattutto per la teologia del messianismo e della regalità di Gesù.

Tutte le preghiere della Bibbia sono preghiere in cui noi partecipiamo alla preghiera di Gesù Cristo, in cui egli ci coinvolge, portandoci al cospetto di Dio; altrimenti non sono le preghiere giuste, perché possiamo pregare solo in e con Gesù Cristo.

Se partiamo da questo presupposto, se vogliamo leggere e pregare le preghiere della Bibbia, e in particolare i salmi, non dobbiamo cominciare col chiederci che riferimento essi abbiano a noi, ma che riferimento abbiano a Gesù Cristo. Dobbiamo chiederci come comprendere i salmi in quanto Parola di Dio; solo a quel punto possiamo partecipare alla preghiera che in essi è pronunciata. Non ha nessuna importanza che i salmi esprimano proprio il sentimento presente nel nostro cuore. Forse è addirittura necessario pregare opponendoci al nostro cuore, se vogliamo pregare bene. L'importante non è ciò che risponde al nostro volere, ma ciò che Dio vuole sia detto nella nostra invocazione.

[...]

Se dunque la Bibbia contiene anche un libro di preghiera, questo ci insegna che la Parola di Dio non è solo quella che Dio ci dice, ma anche quella che egli vuol

udire da noi, in quanto Parola del Figlio che egli ama. È grazia di grande rilievo il fatto che Dio ci dica come poter parlare e comunicare con lui. Questo ci è consentito in quanto preghiamo nel nome di Gesù Cristo. I salmi ci sono dati perché impariamo a pregare nel nome suo.

D. Bonhoeffer

Sono sintetizzati nel Padre nostro, avvicinati ad esso, dove il Padre nostro è la misura di ogni preghiera che sia cristiana:

Il salterio si richiama al Padre nostro e il Padre nostro al salterio, in modo tale che si può benissimo interpretare l'uno in base all'altro e stabilire felicemente la reciproca concordanza

Lutero

È un libro di una complessità evidente e conosciuta, un libro originale:

Nella sacra Scrittura c'è un libro che si distingue da tutti gli altri per il fatto di contenere solo preghiere.

È il libro dei salmi.

D. Bonhoeffer

Il salterio è il libro di 150 componimenti poetico religiosi (brevissimi come il 117 di due versetti e lunghissimi come il 119 di 178 versetti), di generi letterari diversi, con cui Israele si rivolge a Dio nelle varie situazioni esistenziali e storiche.

Non è una raccolta casuale di salmi, ma è un libro che ha molto vissuto: mentre è facile datare il libro, è difficile datare ciascun salmo.

Salmo è la trascrizione del greco ψαλμός che indica un canto accompagnato dal suono di strumenti a corda, dunque i salmi sono componimenti che vanno cantati, accompagnati da strumenti a corda.

ψαλτήριον da cui viene salterio, indicava originariamente uno strumento a corda e poi è passato a indicare il libro stesso

Il NT parla del βίβλος ψαλμῶν, cioè il *libro dei salmi*, in due testi:

Egli poi disse loro: "Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide,

⁴² *se Davide stesso nel **libro dei Salmi** dice:*

Ha detto il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra,

⁴³ *finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi?*

⁴⁴ *Davide dunque lo chiama Signore; perciò come può essere suo figlio?"*

Lc 20,41-44

*Infatti sta scritto nel **libro dei Salmi**:*

La sua dimora diventi deserta, e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro.

At 1,20

Ma tra citazioni esplicite o implicite noi abbiamo nel Nuovo Testamento almeno 400 atti di presenza.

Nella bibbia ebraica i salmi fanno parte dei *k^et ûbîm* (כְּתוּבִים), degli scritti. La maggior parte dei salmi sono di lamento e di supplica, ma il nome ebraico è *sefer t^ehillîm*, *libro delle lodi*. Dire che il salterio è una raccolta di lodi significa darne una precisa linea di lettura in un **movimento che va dalla supplica alla lode e che sfocia nella lode**, come vedremo in seguito.

TESTO E VERSIONI

Il salterio e molti singoli salmi hanno una storia lunga: hanno conosciuto riletture, adattamenti a situazioni storiche e liturgiche diverse. Essendo molto usati sono molto corrotti, e quindi vi sono molte difficoltà di traduzione e interpretazione.

Per esempio, se leggiamo le note e le altre traduzioni del Sal 141,4-7, il testo che abbiamo risulta congetturale, un testo che resiste alla logica:

Traduzione CEI 1974	Traduzione T. Lorenzin
<i>⁴Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori: che io non gusti i loro cibi deliziosi.</i>	<i>Non inclinare il mio cuore al parlare disonesto, a commettere azioni empie con gente che opera scelleratezze: che io non gusti i loro cibi squisiti.</i>
<i>⁵Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; tra le loro malvagità continui la mia preghiera.</i>	<i>Mi percuota il giusto: è amore; e mi rimproveri: è l'olio finissimo, che il mio capo non rifiuterà; ma la mia costante preghiera sarà contro le loro malvagità.</i>
<i>⁶Dalla rupe furono gettati i loro capi, che da me avevano udito dolci parole.</i>	<i>Furono lasciati incolumi, presso la rupe, i loro capi, e udirono quanto erano dolci le mie parole.</i>
<i>⁷Come si fende e si apre la terra, le loro ossa furono disperse alla bocca degli inferi.</i>	<i>Come si lavora e si solca la terra, sono sparse le nostre ossa alla gola degli inferi.</i>

Il salmo 68 è particolarmente famoso nella storia dell'esegesi perché Albright, uno dei maggiori di studiosi di Antico Testamento, fece uno studio molto accurato (1950-51) in cui sosteneva che non si trattava di un salmo, ma un indice di circa 35 inizi di poemi, di diversi *incipit* di componimenti religiosi, messi insieme come se fosse un indice che anticamente si faceva appunto con le prime parole dei testi. Ciò dice come sia quasi impossibile trovare una unità letteraria in questo salmo.

Le traduzioni che abbiamo oggi sono fatte sul testo ebraico, sul testo masoretico che presenta vocali e consonanti

Se è più antico il testo solo consonantico, le varie scoperte hanno dimostrato che le interpretazioni dei masoreti sono molto fedeli e molto buona.

La versione più antica che abbiamo è quella dei LXX. La leggenda vuole che sia stata fatta nell'ambiente giudaico alessandrino. III-IV sec. a. C., una traduzione importante perché l'85% delle citazioni nel NT sono prese dalla LXX. Le differenze sono state utilizzate dai cristiani per dare interpretazioni cristologiche dell'AT.

La LXX è stata utilizzata da tutta la chiesa fino al IV sec.

Altre traduzioni greche antiche di una certa importanza (frammenti):

Aquila,

Teodoziona (revisione dei LXX),

Simmaco, più libera e scorrevole.

l'antica versione siriana chiamata *Peshitta* (SYR),

la *Vulgata*

e il *Targum* che è la parafrasi aramaica, sorta in un contesto giudaico che ha interpretato in modo molto esteso, narrativo, il testo dell'AT, dei salmi in particolare e contiene tradizioni che troviamo nel NT che si muovevano e pensavano all'interno di questo mondo.

Da ultimo ci sono diverse versioni di Gerolamo, di cui quella che si è affermata è il Salterio gallicano che è entrato a far parte della Vulgata in epoca carolingia, traduzione fatta sulla base della LXX.

Una traduzione più interessante è il *Salterio iuxta hebraeos*.

La bibbia Vulgata, la traduzione usata dall'Occidente fino al Vaticano II, conteneva tutti i libri tradotti dall'ebraico ad eccezione del salterio che di fatto riproduceva in modo quasi letterale il testo greco della LXX, cioè il testo pregato nelle chiese di oriente.

In modo bizzarro il salterio è rimasto lo stesso per tutte le chiese.

NUMERAZIONE DEI SALMI

Sostanzialmente la numerazione ebraica è a partire dal salmo 9 superiore di una unità rispetto alla greco-latina.

Il salmo nella liturgia è nella numerazione greco-latina.

La bibbia di Gerusalemme mette il numero ebraico e tra parentesi quella greco-latina.

TITOLI DEI SALMI

Spesso, eccetto 37 salmi orfani che non hanno attribuzione di paternità, troviamo indicazioni di tipo musicale, letterario, paternità, contesto storico.

Non fanno parte dei salmi, ma sono stati aggiunti in epoca giudaica: sono esegesi di tipo spirituale giudaico che contestualizzano il salmo, lo collocano nella situazione evocata dalla soprascritta. Non hanno valore storico, ma sono interessanti

interpretazioni e hanno un'importante funzione nel dare un insieme al libro del salterio.

I primi due e gli ultimi cinque sono senza titolo.

I titoli sono sempre in corsivo, distinti dal corpo del salmo perché non essendo presenti in tutte le tradizioni ecclesiali, manca il *consensus ecclesiarum*, per cui non sono ritenute Parola di Dio.

Se prendiamo la versione siriana, la *Peshitta*, essa ha sostituito questi titoli che non capiva e non le interessavano con dei titoli già cristianizzati, con una chiave di lettura già cristologica, ecclesiologica o escatologica del salmo.

APPROCCIO CANONICO AL SALTERIO

Nello studio dei salmi la ricerca è passata per diverse fasi che non si escludono, ma si compenetrano a vicenda.

Ne possiamo sintetizzare tre:

La ricerca dei generi letterari (Gunkel, Mowinckel)

L'analisi dei salmi come poesia (Ravasi, Schokel)

Il Salterio come libro (Lorenzin)

Ricerca dei generi letterari

La classificazione del genere letterario (*Gunkel, 1862-1932*) si caratterizza per lo studio individuale di ogni salmo, alla ricerca di ciò che lo rende comune ad altri testi simili.

Ciò che rende i salmi di lamento tutti simili tra loro.

Vi era un intento archeologico: è un percorso che andava alla ricerca del testo più originario: ciò che è più antico è più autentico e più vicino alle intenzioni dell'autore. Si ricostruivano così le varie fasi che hanno portato il testo all'attuale redazione: le aggiunte successive vanno individuate per ritrovare il nucleo originario.

Quindi siamo dentro una preoccupazione di tipo archeologico, una ricerca del genere come schema comune all'interno del quale inserire i vari testi prescindendo dal contesto nel quale sono inseriti con il tentativo di collegare il salmo alla situazione vitale, il *Sitz im leben*, in cui è stato composto.

E questo consente a questi studiosi di formulare un principio ermeneutico, di lettura fondamentale che farà scuola: l'individuazione del genere letterario permette di cogliere l'intenzione dell'autore, del testo e dell'autore. E quindi nel momento in cui si legge e si prega questo salmo questo consente di armonizzarsi interiormente di mettersi in sintonia con la situazione, l'epoca, il contesto.

Cioè il significato del testo è collegato all'autore, a quello che l'autore aveva sostanzialmente intenzione di trasmettere.

In questa ricerca della situazione vitale molto spazio viene dato al culto, cioè molti salmi sono nati nel contesto della preghiera del tempio.

Mowinckel, (1884-1965) ha molto studiato questo rapporto tra i salmi e il culto, il culto del secondo tempio. Egli ha cercato di collegare alcuni salmi (93-99) ad una festa di *'ādōnay* re e secondo lui l'introduzione *il Signore regna* sarebbe il motivo che consente di ipotizzare una festa, una celebrazione della regalità del Signore che sarebbe stata presente in Israele.

(Il commentario di **Weiser** legge molti salmi secondo questa prospettiva).

Ma non abbiamo nessuna prova dell'esistenza di questa festa in Israele e allora da dove hanno preso questa idea? Dal contesto del vicino oriente antico. A Babilonia c'era una festa dell'intronizzazione della divinità principale del pantheon, la festa di Elakitu. Per capire i salmi mi devo riferire al contesto extrabiblico. Anche la lettura di molti testi dell'AT seguono questo principio: il contesto culturale mi dà le chiavi per leggere la bibbia. Lo stesso principio che porta a cercare nelle lingue del vicino oriente antico la chiave di lettura dei termini ebraici difficili.

L'ambiente del culto quindi è stato considerato secondo questo metodo, come uno dei principali luoghi di sviluppo del salterio. Da qui è nata l'idea che il salterio sarebbe stata una sorta di libro dei preghiere, di cantoriale del secondo tempio: i salmi venivano cantati nella liturgia del tempio.¹

Noi non sappiamo nulla della liturgia del secondo tempio, ricostruito dopo l'esilio babilonense. Del primo tempio e della liturgia che vi si celebrava non sappiamo niente. Della liturgia del secondo tempio sappiamo pochissimo.

Sappiamo che alcuni salmi si leggevano nel tempio:

⁴ *Egli (Davide) stabilì che alcuni leviti stessero davanti all'arca di Dio, come ministri per celebrare, glorificare e lodare il Signore, Dio d'Israele:* ⁵ *Asaf, il capo, Zaccaria, il suo secondo, Uzziel, Semiramot, Iechiel, Mattatia, Eliab, Benaia, Obed-Edom e Ieiel, che suonavano strumenti musicali, arpe e cetre; Asaf suonava i cembali.* ⁶ *I sacerdoti Benaia e Iacaziel suonavano continuamente le trombe davanti all'arca dell'alleanza di Dio.* ⁷ *Proprio in quel giorno Davide affidò per la prima volta ad Asaf ed ai suoi fratelli questa lode al Signore:* ⁸ *«Celebrate il Signore, invocate il suo nome; fate conoscere tra i popoli le sue gesta!* ⁹ *Cantate a lui, inneggiate in suo onore, narrate tutte le sue meraviglie.* ¹⁰ *Gloriatevi nel suo nome santo, si rallegri il cuore di quanti cercano il Signore.* ¹¹ *Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate il suo volto continuamente.* ¹² *Ricordate le meraviglie che egli operò, i prodigi e le sentenze della sua bocca,* ¹³ *progenie di Israele, suo servo, figli di Giacobbe, suoi eletti!* ¹⁴ *Egli, il Signore, è il nostro Dio, su tutta la terra sono*

¹ La nuova ricerca sul salterio di fronte al disinteresse che questa scuola ha dimostrato per il contesto in cui questo salmo è inserito dà invece molta importanza alla posizione che occupa nel suo libro e nell'intero salterio come libro complessivamente.

La posizione che il salmo occupa è fondamentale per la sua comprensione. E in questo tipo di lettura contestuale resta ancora valida la domanda che aveva guidato la ricerca di Gunkel: per quale scopo è stato scritto il salterio. La sua risposta è per la liturgia del tempio. La domanda resta valida.

i suoi giudizi. ¹⁵ Ricordatevi sempre della sua alleanza, della parola che ordinò per mille generazioni, ¹⁶ dell'alleanza stipulata con Abramo, del suo giuramento fatto ad Isacco, ¹⁷ che stabilì per Giacobbe come uno statuto e per Israele come un'alleanza eterna, ¹⁸ dicendo: "A te darò il paese di Canaan come porzione della vostra eredità, ¹⁹ per quanto siate pochi di numero, pochi e inoltre stranieri nel paese". ²⁰ Passarono da una nazione all'altra e da un regno a un altro popolo. ²¹ Non permise che alcuno li opprimesse, anzi per causa loro punì dei re: ²² "Non toccate i miei consacrati, e non fate del male ai miei profeti". ²³ Canta al Signore, terra intera, annuncia di giorno in giorno la sua salvezza! ²⁴ Proclama fra le nazioni la sua gloria, fra tutti i popoli i suoi prodigi. ²⁵ Sì, il Signore è grande e degnissimo di lode, tremendo sopra tutti gli dèi, ²⁶ poiché tutti gli dèi delle genti sono un nulla, mentre il Signore ha fatto i cieli. ²⁷ Splendore e maestà stanno davanti a lui, potenza e gioia nel suo santuario. ²⁸ Rendete al Signore, o famiglie dei popoli, rendete al Signore gloria e potenza! ²⁹ Rendete al Signore la gloria del suo nome, portate offerte e venite al suo cospetto! Adorate il Signore in ornamenti sacri! ³⁰ Trema davanti a lui, o terra tutta, egli rende stabile il mondo così che non vacilli. ³¹ Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, e dicano fra le nazioni: "Il Signore regna!". ³² Frema il mare e ciò che lo riempie, tripudi la campagna con quanto contiene! ³³ Allora giubileranno gli alberi della foresta di fronte al Signore che viene, per giudicare la terra. ³⁴ Celebrate il Signore, perché egli è buono, perché eterna è la sua bontà. ³⁵ Dite: "Salvaci, o Dio della nostra salvezza; raccogliaci e liberaci dalle nazioni, perché possiamo celebrare il santo tuo nome, e gloriarci della tua lode. ³⁶ Benedetto il Signore Dio d'Israele di eternità in eternità"».

³⁷ Quindi Davide lasciò lì, davanti all'arca dell'alleanza del Signore, Asaf ed i suoi fratelli, perché officiassero davanti all'arca continuamente secondo il rito quotidiano; ³⁸ lasciò anche Obed-Edom con i suoi fratelli, in numero di sessantotto. Obed-Edom, figlio di Idutun, e Cosa come portieri. ³⁹ Al sacerdote Zadok insieme ai suoi fratelli sacerdoti affidò il servizio della dimora del Signore che era sull'altura di Gabaon, ⁴⁰ perché offerissero olocausti al Signore sull'altare degli olocausti, continuamente mattina e sera, secondo quanto è scritto nella legge che il Signore aveva ordinato ad Israele. ⁴¹ Con loro erano Eman, Idutun e gli altri eletti che erano stati designati per nome per lodare il Signore, «perché eterna è la sua bontà». ⁴² Essi avevano trombe e cembali per suonare ed altri strumenti per il canto divino, mentre i figli di Idutun si trovavano alla porta. ⁴³ Infine tutto il popolo fece ritorno nella propria casa; e Davide ritornò per benedire la sua casa.

1Cr 16,4-43

Davide, insieme ai capi dell'esercito, separò per il servizio i figli di Asaf, di Eman e di Idutun, che eseguivano la musica sacra con le cetre, le arpe e con i cembali. Il numero degli uomini che esercitavano questo servizio era il seguente: ² Per i figli di Asaf: Zaccur, Giuseppe, Netania, Asarela: i figli di Asaf erano sotto la direzione di Asaf, che eseguiva la musica sacra secondo le istruzioni del re. ³ Per Idutun i figli di Idutun: Ghedalia, Seri, Isaia, Simei, Casabia, Mattatia: sei sotto la

direzione del loro padre Idutun, che profetava al suono delle cetre per celebrare e lodare il Signore. ⁴ *Per Eman i figli di Eman: Bukkia, Mattania, Uzziel, Sebucl, Ierimot, Anania, Anani, Eliata, Ghiddalti, Romamti-Ezer, Iosbekasa, Malloti, Cotir, Macaziot.* ⁵ *Tutti questi erano figli di Eman, veggente del re, grazie alla promessa divina di esaltare la sua potenza. Dio diede a Eman quattordici figli e tre figlie.* ⁶ *Tutti costoro erano sotto la direzione del loro padre per cantare nel tempio del Signore con cembali, arpe e cetre, per il servizio del tempio di Dio, sotto gli ordini del re.* ⁷ *Il loro numero, compresi i loro fratelli esperti nel canto del Signore, tutti veramente capaci, era di duecentottantotto.* ⁸ *Per i turni di servizio furono sorteggiati i piccoli come i grandi, i maestri come i discepoli.*
1Cr 25,1-8

Sappiamo quindi da alcuni testi come questi che nel secondo tempio oltre ai sacerdoti c'erano i leviti e che tra i loro compiti vi era questo di cantare. Di fatto nei titoli dei salmi i tre quarti hanno il riferimento a Davide, ma alcuni sono attribuiti ad Asaf (50; 73-83), altri ai figli di Core (42; 44-49; 84; 85; 87; 88), a Iedutun (39; 62; 77), Eman nel salmo 88, Etan nel salmo 89

Sappiamo che i leviti cantavano i salmi, che alcuni venivano usati per alcune feste, però non abbiamo da nessuna parte nell'AT un collegamento preciso tra i salmi e la liturgia del tempio.

Non abbiamo prove né nella bibbia né al di fuori della bibbia. Neanche la liturgia sinagogale è centrata sulla lettura integrale dei salmi: nelle sinagoghe non si leggono tutti i salmi.

Inoltre tra sinagoga e tempio c'è una grossa discontinuità per cui non si può fare una retroversione.

Non abbiamo quindi prove di questo rapporto tra i salmi e la liturgia.

Detto questo è interessante vedere come nella storia dei salmi vi siano evidenti tracce di occasioni liturgiche in cui erano utilizzati o per cui furono composti. Abbiamo nel titolo di alcuni salmi un riferimento alla liturgia, per esempio il salmo 30,1 dice: *Salmo. Inno per la dedicazione del tempio. Di Davide.*

Possiamo per esempio vedere:

evidenti richiami a **liturgie di ingresso al tempio**: Sal 5,8/23,6/26,6-8/65,5 ecc. cioè l'atto di ingresso al tempio era accompagnato da una gestualità e parole rituali che trovano eco in moltissimi salmi.

Spesso abbiamo una **processione**: Sal 24,7ss/Sal 48,13-14: *circondare Sion, girate intorno a Sion, contate le sue torri, osservate i suoi baluardi...* cioè un riferimento esplicito a un atto processionale attorno alle mura.

Riferimento a **sacrifici**, per esempio il Sal 66,13: *entrerò nella tua casa con olocausti...ti offrirò pingui olocausti con fragranza di montoni*; Sal 116,18: *negli atri della casa del Signore... a te offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore*.

A volte abbiamo **oracoli**, dove il profeta annuncia una parola fatta risalire al Signore stesso: nel Sal 2,6 Il Signore dice alle genti *io ho costituito mio re sul Sion mio santo monte*, questo re che ora accede al trono. Ancora sal 60,8-10/Sal 81,7-17. E nel Sal 22, un classico salmo di lamento e di supplica, l'orante in una situazione drammatica cerca Dio che non gli risponde fino al 22.

Nei salmi la preghiera spesso non è un dialogo con Dio: spesso colui che deve rispondere è muto, non sente, nasconde il suo volto. Il più delle volte sono ricerca di un volto che risponda, ricerca di un partner che ascolti e che si faccia sentire. Spesso è questa ricerca di preghiera la preghiera dei salmi, è la ricerca di Dio la preghiera dei salmi.

Scampami dalla spada dalle unghie del cani la mia vita...

Salvami dalle corna dei bufali.

Però improvvisamente ci stupiamo perché notiamo un passaggio al v. 23. Che cosa è intervenuto? Il testo masoretico in 22b aggiunge (il traduttore ha ommesso di tradurre quel che c'era.) *'anitani: tu mi hai risposto*.

Cambia così tutto il tono della preghiera: l'orante ha ricevuto un oracolo, si è recato al tempio, ha esposto la sua situazione al sacerdote, e il sacerdote che si è ritirato gli comunica una risposta. A quel punto scoppia la lode.

Un altro riferimento al contesto rituale è al Sal 16,3-6 una **professione di fede** in contesto liturgico.

Non abbiamo prove che il salterio fosse il libro dei canti usato nelle liturgie del secondo tempio, ma il salterio a Qumran era il libro più usato e più citato, più conosciuto e amato (N. Flugister).

La spiegazione potrebbe essere che il rotolo dei salmi fosse diventato quella *tôrâh* che i fedeli del Signore – i poveri non potevano entrare in possesso del grande rotolo del Pentateuco – meditavano giorno e notte, come si dice nelle prime righe del salterio (Sal 1,2).

L'ambiente dove i salmi venivano recitati e cantati sembra essere stato piuttosto le *haburot*, fraternità di vita dei rabbini e dei loro scolari, e soprattutto la famiglia.

Nel 4Mac 18,10.15 i quattro fratelli dicono così del loro padre:

Quando egli era ancora presso di noi si preoccupava di insegnare la legge e i profeti... egli cantava anche gli inni di Davide, che dice: "Molte sono le tribolazioni del giusto (Sal 34,20)

Ormai si è concordi nell'esegesi recente a ritenere che non il culto, ma la pietà e la sapienza popolare fosse il luogo di ambientazione definitiva del salterio.

Al tempo di Gesù esistevano già circoli di giusti, di *'ānāwîm*, di *ḥasîdîm* che si davano a una lettura continua del salterio. La redazione finale del salterio ha a che

fare con un lavoro di tipo sapienziale e ha fatto sì che il salterio abbia rivestito il ruolo di scrittura sacra che alimentava la *lectio continua* di circoli che nutrivano la loro vita di preghiera personale su questa raccolta.

Il salterio era divenuto il santuario portatile degli *ḥasîḏîm*, i fedeli servi del Signore che attraverso la lettura e la preghiera si rendevano conto di essere i portatori delle speranze messianiche fatte da Dio al suo servo Davide e i continuatori della sua estinta monarchia. E ancora sembra approvato che il libro nella sua redazione finale avesse il ruolo di scrittura sacra su cui i figli di Israele studiavano e pregavano.

Seconda fase: studio della poesia dei salmi (Ravasi e Schokel, Mark Giraud, Auffrey e il mondo francese)

In contrasto con il metodo storico critico che cercava il genere, cioè l'elemento comune, universale, primitivo, lo strato più antico, l'indagine sulla poesia studia ciò che rende un salmo diverso dall'altro.

L'elemento poetico, l'uso dei simboli, l'uso delle immagini, il ritmo poetico, tutto ciò che rende il salmo unico.

Per comprendere un salmo non basta riferirsi al genere perché ogni salmo è in sé una poesia particolare autonoma, quindi bisogna rendere ragione della sua singolarità specifica, di ciò che lo rende un testo poetico.

La fase più recente: anni '80, il salterio come libro

Il punto di partenza è la ricerca del salterio come libro, cioè il libro dei salmi è un libro che ha un inizio, uno sviluppo, una fine. I salmi sarebbero un libro da leggere come un libro.

I presupposti sono l'idea che per capire un salmo non basta riferirsi alla sua origine, ma è un parola di Dio oggi. Parola di Dio non è l'origine del salmo spogliata da quello che lungo tutti i secoli è stato aggiunto.

Quello che per noi è parola di Dio oggi è quello che abbiamo oggi: la Chiesa riconosce come parola di Dio il testo canonico nella sua fase finale.

Quindi, invece di cercare l'origine del salmo, importante è la fase finale. È chiaro che i salmi hanno attraversato un processo di sviluppo, ma ciò che è normativo per noi è questo, il punto finale, il punto di arrivo del percorso.

Quindi è importante il valore canonico del salmo.

Dal punto di vista metodologico è importante la fine e non l'origine. Dal *Sitz im leben* si passa alla posizione all'interno del libro. Questo è normativo per noi.

È importante la redazione finale e non tanto la ricerca dell'origine anche perché la ricerca del testo originale e la ricostruzione delle varie fasi che il testo ha attraversato è ipotetica.

È normativo ciò che abbiamo (esegesi canonica), normatività che viene dal fatto che è un testo canonico, riconosciuto come valido per la fede della chiesa nella sua fase finale. Naturalmente anche qui all'interno degli autori che seguono questo

tipo di metodo si danno delle accentuazioni diverse. Ci sono studi che si concentrano sul contesto prossimo (salmi 1 e 2), i salmi finali del salterio, i salmi 7 e 9. Ci sono invece autori che studiano tutto il libro. Contesto prossimo o contesto remoto.

Il passaggio fondamentale va dall'esegesi dei singoli salmi all'esegesi del salterio.

Dall'esegesi del singolo salmo
e di ciò che lo rende simile ad altri salmi,
si passa a ciò che lo rende particolare, cioè il contesto del libro in cui è inserito
(esegesi contestuale).

Questo tipo di esegesi riguarda anche altri libri della Bibbia: i dodici profeti minori, proverbi, Isaia per esempio nel quale ci sono mani diverse e occorre cercare quale è la logica che mette insieme i tre libri.

L'idea di fondo è quindi che non è un'antologia di preghiere raccolte in maniera casuale: non è per caso che i salmi stanno dove stanno. Resta comunque aperta la questione sullo scopo per cui questo libro è stato redatto.

Alcuni autori (Barbiero, Lohfink) collegano il salterio a una pratica di meditazione individuale: non tanto a una lettura liturgica, ma a una lectio continua del salterio. Si nota che tra la fine di un salmo e quello immediatamente successivo ci sono delle linee di raccordo che facilitano appunto il passaggio della lettura di un salmo a un altro. Una sorta di *ruminatio*, come si dice nel salmo 1: l'uomo che mormora la legge del Signore giorno e notte.

Ci sono degli indizi, c'è una concatenazione all'interno del salterio. Per esempio questo potrebbe essere uno scopo per cui il salterio è stato composto (Delitzsch, ebreo del 1800) Questa concatenazione che guida i salmi determina un cammino di preghiera che intende trasformare l'orante. Tiziano Lorenzin ha scritto un commentario al salterio seguendo questa idea.

Alcuni salmi occupano una posizione importante (salmi 1 e 2) ci danno una chiave di lettura per comprendere il libro. Ci danno come una prospettiva sull'insieme.

La prospettiva di lettura canonica è consolidata però non c'è ancora uno studio che renda ragione nel dettaglio di questa prospettiva di lettura. Ci sono alcune cose chiare, consolidate: la funzione che i salmi 1 e 2 svolgono nel libro. Consolidata è la divisione in cinque libri. Il salmo 41 si chiude con una dossologia

Sal 41:14 ¹⁴ *Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen.*

Sal 72:18 - 19 ¹⁸ *Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele, colui che solo opera prodigi.* ¹⁹ *Benedetto sia il nome della sua gloria in eterno. Della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen! Amen!*

Psalm 89:53 ⁵³ *Benedetto il Signore in eterno. Amen! Amen!*

Sal 106:48 ⁴⁸ *Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. E dirà tutto il popolo: Amen! Alleluia.*

È una conclusione che si ripete altre tre volte e questo consente di individuare cinque gruppi di libretti nel salterio.

Non tutti sono d'accordo sul significato di questa divisione. Alcuni dicono che i cinque libri dei salmi corrispondono ai cinque libri della torah. Questo viene detto nella tradizione ebraica.

La torah contiene la parola di Dio, i salmi contengono la risposta che l'uomo rivolge a Dio.

In questa prospettiva viene sottolineato il parallelismo tra Mosè e Davide.

Ci sono alcuni salmi in particolare, per esempio i salmi regali, che sono stati molto studiati.

Essi delineano un percorso all'interno del nostro libro.

All'inizio si parla del re (Sal 2) in maniera molto positiva.

Alla fine del secondo libro (Sal 72) si parla del re in maniera molto positiva.

Alla fine del terzo libro invece (Sal 89) abbiamo un momento di crisi veramente profonda in cui il popolo dice:

Sal 89,39-45 ³⁹ *Ma tu hai respinto e ripudiato... Ti sei sdegnato con il tuo consacrato.* ⁴⁰ *Hai rinnegato il patto del tuo servo, hai profanato nel fango il suo diadema.* ⁴¹ *Hai abbattuto tutte le sue mura, hai ridotto in rovine le sue fortezze.* ⁴²

Tutti i passanti l'hanno depredato; è diventato uno scherno per i suoi vicini. ⁴³ *Hai fatto trionfare la destra dei suoi avversari; hai fatto giubilare tutti i suoi nemici.* ⁴⁴

Hai fatto ripiegare il taglio della sua spada e nella battaglia non l'hai sostenuto. ⁴⁵
Hai posto fine al suo splendore e a terra hai rovesciato il suo trono.

Fine del regno, non c'è più un re.

Ma il quarto libro si apre dicendo : *il Signore regna*

Finisce la monarchia, l'istituzione storica della regalità, ma questo consente paradossalmente con il quarto libro di recuperare una dimensione ancora più profonda di questa categoria teologica, cioè di riscoprire che Dio è il re e torna a regnare sul suo popolo.

Nello studio del salterio come libro alcuni libri sono stati più studiati di altri. Il primo libro è stato molto studiato, quello sul quale praticamente esiste un certo consenso. Alcuni gruppi vengono studiati, da 15 a 24, da 25 a 34, perché sono proprio divisioni che tutti gli autori hanno notato. Su altri libri il percorso è meno sicuro, più incerto.